



QUOTIDIANO ENERGIA

ROMA, 30 gennaio 2018 Efficienza

DALLA CRISI AL RILANCIO

L'intervento. Tee: una proposta per rispettare gli obblighi di efficienza

No a stravolgimenti. Meglio far funzionare nel migliore dei modi l'attuale meccanismo rivedendo la definizione di addizionalità e rimodulando la domanda. L'Osservatorio del Ceseff

di Stefano Clerici*

Il meccanismo dei Certificati Bianchi (o TEE) ha giocato fin dalla sua introduzione un ruolo fondamentale per la realizzazione di interventi di risparmio energetico e il raggiungimento degli obiettivi europei di efficienza energetica. Anche in ambito europeo il sistema è stato riconosciuto come il più originale ed efficace, in particolare per la capacità di penetrazione nel comparto industriale.

Oggi, invece, il sistema sta attraversando una fase di crisi causata sia dagli investimenti in efficienza che stentano a decollare ma anche di riforme che hanno modificato le regole del gioco.

In passato, sono stati introdotti provvedimenti orientati a favorire la generazione dei TEE, allo scopo di avviare il meccanismo, favorire la liquidità e mantenere i prezzi dei titoli ad un livello adeguato (circa 100 €/TEE). Oggi, invece, la generazione di titoli è calata (se non crollata), sia in virtù della doverosa rimozione delle regole transitorie volte a favorire liquidità "in eccesso", ma anche a causa di regole sempre più stringenti per l'approvazione dei progetti incentivabili.

E per il futuro la situazione è ancora più incerta. L'emanazione delle nuove Linee Guida del ministero dello Sviluppo Economico è indubbiamente positiva, perché pone fine a un periodo di attesa molto lungo (circa 3 anni) che aveva creato una situazione di incertezza normativa con impatti sulla realizzazione degli investimenti e, di conseguenza, sul mercato dei TEE e, anche per questo, sul loro prezzo cresciuto in modo esponenziale negli ultimi mesi del 2016 e poi nel 2017.

Tuttavia, gli operatori mostrano molte preoccupazioni legate alla eccessiva rigidità in fase di approvazione dei progetti da parte del gestore, che potrebbe ridurre ulteriormente l'emissione di TEE, rendendo ancora più difficile il raggiungimento degli obblighi europei e aggravando i costi del sistema. Infatti, in un sistema di mercato, sono proprio le restrizioni di accesso al meccanismo che fanno aumentare i costi per la collettività, generando un effetto di retroazione che sta portando il sistema nella direzione opposta a quella voluta. Viceversa, un allargamento della base degli interventi ammessi, pur in una logica di progetti di qualità, sarebbe il principale fattore positivo verso una riduzione dei costi in bolletta, a parità di risparmio energetico ottenuto.

Posto che la liquidità in continuo calo e i prezzi in continua crescita stanno portando al collasso il meccanismo, occorre trovare al più presto un rimedio (QE 22/3/17). Ma quale? Introdurre un nuovo meccanismo o rendere efficiente ed efficace il sistema dei TEE?

Sul punto il CESEFF ha pochi dubbi. Introdurre oggi un nuovo meccanismo basato su nuove logiche, come quello delle aste ad esempio, genererebbe ulteriore incertezza e avvierebbe una nuova e lunga fase transitoria che porterebbe il Paese a mancare quasi certamente gli obblighi europei. Con il rischio di pagare pesanti sanzioni, paradossale visto l'impegno e i risultati raggiunti dal nostro Paese in materia di efficientamento energetico.

Riteniamo, quindi, che nel breve-medio periodo l'unica soluzione perseguibile sia far funzionare nel migliore dei modi l'attuale sistema, bilanciando adeguatamente domanda e offerta di titoli e stabilizzando le regole per rendere il sistema chiaro, trasparente e prevedibile, proprio agendo sulla dinamica virtuosa potenzialmente presente alla base del meccanismo di mercato sotteso.

Per questo motivo abbiamo costituito l'Osservatorio sul mercato dei TEE che ha l'obiettivo di sostenere il meccanismo dei Certificati Bianchi favorendo il sostegno e quindi la realizzazione dei progetti di EE in un'ottica di rilancio industriale e competitivo del Paese (QE 6/10/17).

Il primo report ha focalizzato l'attenzione sui sintomi della crisi del meccanismo dei TEE e sulle cause che l'hanno generata. In particolare, come emerge dalla nostra indagine condotta su dati ufficiali e attraverso interviste agli operatori del settore, la principale causa della crisi del meccanismo è la scarsa liquidità del mercato. Come accennato, poi, il timore degli operatori è legato ad una possibile ulteriore contrazione della liquidità nel prossimo futuro a causa delle nuove Linee Guida che contengono una interpretazione più stringente rispetto al passato - e anche rispetto alla futura direttiva europea sull'EE - del concetto di addizionalità e introducono più severi criteri di misura pre-intervento dei risparmi generati dai progetti di EE.

Il principio di addizionalità è stato introdotto in Italia attraverso le delibere dell'autorità e i decreti del MiSE con diversi anni di anticipo rispetto all'Europa; si tratta di un concetto virtuoso di incentivo e contabilizzazione ai fini degli obiettivi dei soli risparmi aggiuntivi rispetto ad un trend di efficientamento "normale" (o business as usual, secondo la definizione della nuova direttiva) dei consumi energetici. Bisogna, pertanto, dare atto al legislatore italiano di essere stato forse il primo a darne una definizione in assenza di un preciso indirizzo della direttiva EED.

Tuttavia, come emerge dalla nostra indagine, secondo gli operatori, il nostro Paese sta applicando l'addizionalità in modo forse eccessivamente rigoroso con il rischio di creare una distorsione del sistema incentivante dei TEE e di rendere più difficile ed oneroso, per l'Italia, il raggiungimento dei target di efficienza energetica rispetto agli altri Paesi europei.

Sia la delibera di ARERA, sia in particolare la bozza di direttiva europea, sono coerenti con l'attribuire all'aggettivo "addizionale" il significato di "aggiuntivo" o "incrementale", per connotare quegli effetti che si ritiene siano ottenuti solo grazie all'applicazione dello stimolo dovuto al sistema incentivante.

Diversamente, il legislatore italiano definisce addizionali solo quei risparmi energetici generati da interventi più efficienti rispetto a "...sistemi o tecnologie che, alla data di presentazione del progetto, costituiscono l'offerta standard di mercato in termini tecnologici...".

Appare evidente l'interpretazione italiana diversa rispetto allo spirito della direttiva, nella quale non si fa riferimento alcuno al concetto di tecnologia "installabile" alla data di presentazione del progetto.

Il sistema è andato più verso l'incentivazione dell'innovazione tecnologica, dove l'EE è una conseguenza marginale delle motivazioni che spingono alla realizzazione dell'investimento e non il driver principale come dovrebbe essere nello spirito del meccanismo dei TEE.

Porre rimedio a questa possibile distorsione crediamo sia una delle principali soluzioni per rilanciare il meccanismo. Per fare ciò non occorre stravolgere il sistema, ma correggerlo con interventi semplici e concreti che permettano di favorire la realizzazione di interventi di EE, di generare TEE e, quindi, di dare liquidità al mercato, di ridurre i prezzi dei TEE e quindi il costo in bolletta e, infine, di adempiere agli obblighi comunitari.

In quest'ottica, la nostra proposta per il Mise si basa su due pilastri:

1. La revisione della definizione di addizionalità; un intervento di medio-lungo periodo sull'offerta che allinei la definizione di addizionalità a quella europea incentivando gli effettivi interventi di EE.
2. La rimodulazione della domanda (obblighi); un intervento di breve-medio periodo sulla domanda che, fermi restando gli obblighi al 2020, introduca meccanismi di adeguamento della domanda in caso di mercato corto.

In primo luogo, quindi occorre rivedere il principio di addizionalità. Questo favorirebbe la realizzazione di interventi di EE in un'ottica virtuosa di rinnovo del comparto tecnologico, mantenendo attivo l'effetto acceleratore della sostituzione delle tecnologie in esercizio che sono ancora lontane dal fine vita.

In secondo luogo, consapevoli che un intervento del genere non potrà sortire effetti rilevanti se non nel medio periodo, si potrebbe dotare il sistema di un meccanismo, che al pari di quello già previsto per gestire le situazioni di eccedenza dei titoli e in modo prevedibile (o automatico), intervenga per ristabilire l'equilibrio tra domanda e offerta ritenuto più corretto ai fini della sostenibilità economica per il Paese.

Appare, quindi, a nostro giudizio essenziale intervenire contestualmente sia sulla domanda che sull'offerta (anche ampliando la base degli interventi ammessi); l'eventuale sola riduzione degli obblighi, infatti, porterebbe il sistema, nel giro di breve tempo, a spegnersi progressivamente o, nel migliore dei casi, a diventare uno strumento marginale. cosa del tutto diversa dalla visione di largo respiro che il legislatore ha voluto dare al sistema con il Decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102.

***Direttore del CESEF (Centro Studi per l'Economia e il Management dell'Efficienza Energetica)**